

L'INTERVISTA

di Alessandro Pirina

Nel libro racconta le sue sette vite, ma sfogliando la sua lunga biografia viene fuori che in realtà sono molte di più. Perché Eleonora Vallone, figlia di Raf, uno dei grandi divi del cinema italiano, è stata attrice, artista, sportiva, giornalista, presentatrice, imprenditrice, stilista, figlia, moglie, madre. E soprattutto una donna libera, come emerge dalle pagine di "Quante vite per una? Le mie sette vite", edito da Castelvecchi.

Sette vite in una. Partiamo dalla prima. Che bambina era?
«Sono sempre stata curiosa, un po' come Alice nel paese delle meraviglie. E ancora oggi sono così. Ho avuto un'infanzia meravigliosa con mio padre e mia madre (l'attrice Elena Varzi, ndr). Piena di profumi, meraviglia, stupori, e di albe. Mio padre ci svegliava all'alba per passeggiate incredibili. Uscivamo che c'erano ancora le stelle. In tutti i posti del mondo la stessa cosa».

Anche suo padre fu un uomo dalle tante vite: partigiano, calciatore, giornalista, divo del cinema. Com'era Raf Vallone?

«Era molto esigente, severo. Ci insegnava l'arte e la storia portandoci nei luoghi in cui gli eventi erano avvenuti. Ci faceva recitare le poesie, la consecutio temporum, le addizioni. E poi le gare di corsa. La cosa che mi porto dietro è quel binomio tra anima e corpo: non puoi allenare uno senza allenare l'altro».

A casa sua era un via vai di personalità: da Oriana Fallaci a Charlie Chaplin, da Giulio Andreotti a Brigitte Bardot.

«Ero molto piccola. Ricordo Curzio Malaparte. Si sforzava a parlare con me, avrà avuto due anni e usava dei monosillabi. Io pensavo: "guarda, questo scemo". E poi Marlene Dietrich: bella, distinta, altera».

Da ragazza era innamorata di Gigi Riva.

«Lo ero come tutta Italia. Lo ho conosciuto: era una persona sicura di sé, bella, timida. Questa cosa mi piaceva da morire».

A 17 anni il matrimonio. Cosa prova quando ripensa a quella scelta fatto così giovane?

«Nella mia vita avrò fatto molti sbagli, ma non mi pento di niente. In quel momento ero pazza d'amore, quell'esplosione che si ha 15-16 anni. Mio padre mi impediva di vedere questo ragazzo. Io ero passionale, ro-

L'attrice e sportiva parla anche del suo grande amore per la Sardegna: «L'isola è stata come una rinascita, oggi troppe moto d'acqua»

Eleonora Vallone è nata a Roma il 1 febbraio 1953. Il suo ultimo film è "Chi salverà le rose?" di Cesare Furesi, girato ad Alghero nel 2017



Eleonora Vallone

«Ho avuto 7 vite e non rimpiango nulla. L'unico sbaglio il no al film con Delon»



Eleonora Vallone con il padre Raf e la madre Elena Varzi. Tra i film di Raf Vallone "Riso amaro", "La ciociara" e "Il padrino - Parte III"



Eleonora Vallone con Claudio Cecchetto sul palco del teatro Ariston di Sanremo. A condurre con loro l'edizione '81 anche Nilla Pizzi

mantica. Non ero incinta, ma solo innamorata. Mio padre non venne al matrimonio, mi rilasciò solo il permesso».

Per quel matrimonio rinunciò ad Alain Delon.

«È l'unica cosa che mi dispiace. Avevo fatto il provino per "La prima notte di quiete", era andato bene ma mio marito non voleva. Mi disse: "devi fare come tua madre e lasciare il cinema per amore". Così feci, ma questa cosa mi è rimasta in gola».

Un'altra volta saltò un film con Delon, ma quella volta la colpa era di Marlon Brando...

«La vita è così. Ho avuto occasioni d'oro, ma il destino ha deciso in altro modo. Non sono una persona che soffre per non avere raggiunto la fama».

La seconda vita: moglie, mamma e pittrice. Come nasce la sua passione per l'arte?

«Mio padre mi portava in tutti i musei del mondo. L'arte visiva mi stordiva, mi dava emozione. Volevo fare l'artista, ma mio padre mi obbligò a iscrivermi al classico. Da sposata mi sentii finalmente libera di prendere lezioni di pittura».

Le pesava essere figlia di...?

«Nella mia vita ho avuto due ostacoli: non riuscivo a espri-

mermi come donna perché ero una figlia d'arte, lo vivevo come una colpa, e perché ero bella. Ai tempi andava così».

Terza vita: il debutto al cinema con Franco Nero.

«Era tutto in inglese, era diretto da Alberto Bevilacqua, severissimo, ma mi diceva: tu devi fare l'attrice».

A New York il provino con Woody Allen per "Manhattan".

«Il ruolo era già stato assegnato, mi fece sedere vicino a lui: "Così ti diverti", mi disse. E in effetti mi fece morire dal ridere».

A Roma con Federico Fellini per "La città delle donne".

«Mi volle incontrare, ma era come se mi conoscesse da sempre. Aveva capito la mia difficoltà a esprimermi. "Sei così dolce, femminile: non vai bene per questo film". Forse era una battuta, ma vedendo il film mi sono convinta che lo pensasse davvero».

Nel 1981 affiancò Claudio Cecchetto a Sanremo.

«Fu scioccante, perché non mi fecero fare le prove. Fui mandata allo sbaraglio, ma alla fine me la cavai».

Negli anni Ottanta scoprì la Costa: che Sardegna era?

«Una Sardegna che uno vorrebbe vivere per tutta la vita. Sta-

«Mio padre Raf era esigente e severo. Vivevo la bellezza ed essere "figlia di" come fosse una colpa. La timidezza di Riva mi faceva impazzire»

vo tutto il giorno al mare e la notte a ballare. Gli altri restavano in barca a bere champagne, io facevo nuotate, arrivavo negli isolotti e mi nutrivò di ricci di mare e fichi d'india. Ero più felice così».

Silvio Berlusconi la voleva a Canale 5 ma un incidente le stroncò la carriera televisiva prima che iniziasse.

«Mi vide in un musical e mi disse: ti voglio in un mio show. Firmammo un pre contratto e mi diede appuntamento per quello vero al 25 novembre 1984. Il 24 ebbi un incidente che mi cambiò la vita: restai 15 giorni in coma e tutto sfumò».

Nella quarta vita la scoperta del mare: può essere considerata l'inventrice dell'AcquaGym?

«Sì, quando l'ho ideata non esisteva. In America mi avrebbero portata in trionfo, ma siamo

in Italia. Anche al Coni avevo la colpa di essere figlia di...».

Nella quinta vita il cinema non c'è più: rimpianti?

«C'è il rimpianto di non avere fatto bei film allora, ora è un po' decaduto. Oggi il cinema non mi piace, troppi compromessi, ma credo lo farei bene. Gli anni mi danno più sicurezza».

La sesta vita è all'insegna dell'acqua, ha anche ideato un festival cinematografico.

«Ho fuso il cinema con l'acqua, in tal modo si esaltano l'uno con l'altra. L'acqua può essere poesia, thriller, dominazione. Adesso a Roma faremo l'ottava edizione».

La settima vita, post pandemia, riparte dalla Sardegna.

«Lo vedo la Sardegna come una rinascita. Io amo tutti i posti in cui sono già stata, ma la Sardegna mi evoca qualcosa di ancestrale, pulito, magico, indifeso. Anche se vederla come l'ho vista nella settima vita, con tutte quelle moto d'acqua, mi ha fatto impressione...».

Cosa vede le prossime vite?

«Lo vorrei scoprire anche io. Sono molto curiosa, sono una grande creatrice e sogno di portare il mio festival in tournée, magari proprio in Sardegna».

JAZZOP 2024
LE PRODUZIONI ORIGINALI
primavera

ORCHESTRA JAZZ DELLA SARDEGNA

TEATRO VERDI SASSARI

POSTO UNICO euro 15,00
RIDOTTO STUDENTI euro 10,00

ONLINE www.abno.com
TEATRO VERDI via Politeama, 8 - Sassari
dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle 20.00
tel. 079.236121

CON IL CONTRIBUTO DI

Organizzazione e direzione artistica // Associazione Blue Note Orchestra
Orchestra Jazz della Sardegna - info@abno.com

FABRIZIO BOSSÒ

PAOLO SILVESTRI

MARTEDÌ **21 MAGGIO**
ORE 21.00

LA GRANDE BELLEZZA
La musica del cinema per orchestra jazz

FABRIZIO BOSSÒ
tromba
PAOLO SILVESTRI
orchestrazioni e direzione

www.abno.com